



9 febbraio 2007

Fatemi capire

Bisognerebbe portare Marisa Raciti nelle scuole

Nella scia della tragedia di Catania, c'è un agghiacciante corteo di minorenni. Delinquenti a 15 anni: per povertà, incultura, per odori di mafia in famiglia o semplicemente perché questo mondo sgangherato ha procurato loro il gusto dell'odio senza bersagli, contro tutti. Filippo Raciti, padre di famiglia, poliziotto dal cuore buono, li guardava con sgomento. Tornando a casa diceva alla moglie: «Sai Marisa, hanno l'età di nostra figlia». Forse l'età stessa di Fabiana aveva anche l'omicida che gli ha spappolato il fegato. Era uno o forse erano due, al peggio non c'è fine. Sulla scena italiana si è affacciata una donna siciliana che non urla, non si lascia andare alle scene strazianti che danno teatralità antica al dolore della gente del Sud. No, Marisa è una vedova che trasforma il suo lutto nella fiera di essere stata moglie di un grande uomo. E capisce che la tragedia di una folle serata catanese non è soltanto sua: appartiene a una città che ha perso la rotta della legalità, a una generazione che ha smarrito il senso del vivere. «Stanno arrestando tanti minorenni - dice - e io soffro perché, come mi diceva Filippo, hanno l'età di mia figlia. Penso al dolore delle loro famiglie». Credo che il volto, la dignità e le parole di questa signora abbiano più efficacia di prediche, convegni, dibattuti e nebulose omelie. Bisognerebbe portare Marisa nelle scuole perché spieghi dal vivo cos'è la vita, la legge, cos'è un poliziotto che rischia la vita, e talvolta la perde, per il bene collettivo. La ministro Giovanna Melandri, in quella sorta di tribunale di Norimberga che ha annunciato in tv le terribili pene del decretone anti-violenza, ha trovato spazio anche per il problema educativo. C'è la proposta di introdurre nella scuola l'ora di cultura sportiva. Un'illuminazione in ritardo di almeno mezzo secolo. Dopo tanto tempo sprecato, oggi bisognerebbe istruire non solo i ragazzi, ma anche i genitori. Siamo dinanzi a un'incultura di seconda o terza generazione. Da ascoltatore mattutino della radio, ho captato ieri un'intervista di Gigi Agnolin sulle scuole calcio. Lui diceva: «L'educazione sportiva noi la insegniamo». Poi è intervenuta una signora: «Io ho ritirato mio figlio per disperazione. Non tolleravo certe mamme che sbraitavano contro l'arbitro, l'allenatore, gli avversari». Così molti ragazzi si perdono. E non si sa dove vanno a finire. Ma sì, portate nelle scuole la signora Marisa.



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

NOVIS – No Violence In Sport
www.novisport.eu
info@novisport.eu

NOVIS Project -590827-EPP-1-2017-IT-SPO-SCP (2017-2687)